

ASPIRAZIONI CHE SONO ILLUSIONI, SENZA LA LOTTA AL CAPITALISMO

– 30/03/2017 Prospettiva Marxista –



Nella sua rubrica sul numero del 10/16 marzo, il direttore del settimanale *Internazionale*, Giovanni De Mauro, propone qualche interessante constatazione sulla base dei dati sul commercio mondiale di armi forniti dal Sipri, l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma.

La conclusione è un drammatico scorcio sulle enormi risorse che le forze produttive contengono e insieme su come il capitalismo non possa esprimere le grandiose potenzialità liberatrici in esse contenute. L'ennesima testimonianza di come il modo di produzione capitalistico e la società ad esso corrispondente non possano, subordinando l'impiego e lo sviluppo di queste forze produttive alla logica del profitto, che distorcere, dal punto di vista degli interessi del genere umano, questo immenso potenziale di benessere e crescita collettivi.

«Il Sipri calcola che basterebbe meno della metà delle spese militari mondiali annuali per raggiungere la maggior parte degli obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite per i quali le risorse economiche sono un requisito necessario: con poco più del 10 per cento di quello che si spende in armi si potrebbe sconfiggere la povertà; con meno del 10 per cento si potrebbe garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo un'istruzione gratuita e di qualità».

Nel numero del 17/23 marzo, De Mauro si sofferma sui caratteri e sull'esperienza della piattaforma cittadina Barcelona en comú (Bcomú), al governo della capitale catalana, analizzati da due ricercatori britannici.

L'ottavo e ultimo punto della sintesi affronta un tema particolarmente importante:

«Nella gestione dei servizi essenziali la scelta non è solo tra privato e pubblico. C'è una terza possibilità: risorse e servizi trattati come beni comuni e controllati, prodotti e distribuiti dai cittadini in base ai loro bisogni».

Per quanto nobili possano essere le aspirazioni contenute in queste righe, bisogna dire le cose come stanno, respingere le illusioni e guardare in faccia la realtà. Nel capitalismo (in cui rientrano le categorie di pubblico e privato) non esistono terze possibilità. Il capitalismo o lo si accetta o lo si combatte per superarlo in una società comunista. La prefigurazione di un modo di produzione che sfugga alla logica del mercato e che possa essere indirizzato solo al soddisfacimento dei bisogni della collettività può avere senso solo nella prospettiva rivoluzionaria del marxismo: la società comunista, fondata sul criterio cardine *«ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni»*. Allo stesso modo, pretendere che, fermo restando la società capitalista, gli Stati possano rivedere le loro spese militari in ragione di una raggiunta consapevolezza della priorità da assegnare al benessere e all'educazione della popolazione mondiale è pia illusione. Sciorinare i dati delle contraddizioni capitalistiche senza mettere in discussione alla radice il sistema da cui scaturiscono non può che risolversi in un esercizio di moralismo statistico.

Senza la lotta al capitalismo e senza la sua soluzione rivoluzionaria, la logica capitalistica che condanna alla povertà, all'emarginazione e alla guerra milioni di esseri umani, rimane l'unica logica effettiva, vigente sulla scala della formazione sociale.

Sono sempre valide le parole di Lenin del 1915: *«Oggi la propaganda della pace, se non è accompagnata dall'appello all'azione rivoluzionaria delle masse, può soltanto seminare illusioni, corrompere il proletariato inculcandogli la fiducia nell'umanitarismo della borghesia».*